

Sviluppo delle professioni

L'integrazione: una sfida per la formazione

A cura di **Isabelle Caprani**, responsabile dell'asse prioritario di ricerca apprendimento e insegnamento nella formazione professionale, e **Pierre-Yves Gyger**, docente, IUFFP

Quali sono le competenze e gli strumenti di cui devono disporre i e le insegnanti per favorire l'integrazione di ogni persona in formazione nel processo di formazione? Uno studio dello IUFFP mostra che il corpo insegnante non si sente preparato ad affrontare le difficoltà d'integrazione e gli atteggiamenti discriminatori.

Il fenomeno migratorio pone oggi i e le docenti dinanzi a classi sempre più eterogenee (il 19,5 per cento delle persone in formazione professionale e il 13,6 per cento delle studentesse e degli studenti di maturità professionale sono di nazionalità straniera – Ufficio federale di statistica, UST, 2017). Gli istituti di formazione devono pertanto affrontare la questione della diversità in classe e integrarla nelle formazioni di base e continue.

All'interno dello IUFFP, un laboratorio di formazione si occupa della problematica dell'interculturalità. Lo spunto è stato fornito da uno studio condotto dall'istituto sull'integrazione sulle persone con un passato migratorio nelle scuole professionali. Per capire meglio la situazione nelle classi, le esigenze e le difficoltà dei e delle migranti, ma anche le loro caratteristiche e risorse specifiche, sono state scelte due professioni: parrucchiere/parrucchiera e pittore/pittrice (il 28,3 per cento delle persone in formazione nel settore salute e cura del corpo e il 19,9 per cento negli ambiti dell'edilizia e del genio civile sono straniere, UST 2017). Un secondo studio ha esaminato le competenze e gli strumenti di cui dispongono – o di cui dovrebbero disporre – i e le insegnanti per favorire l'integrazione di ogni persona in formazione nel processo formativo.

Sviluppo di una pedagogia differenziata

Una delle conclusioni importanti che emerge dall'analisi è la relativa solitudine del corpo insegnante che non si sente preparato ad affrontare le difficoltà d'integrazione e gli atteggiamenti discriminatori. Inoltre sembrano non esistere conoscenze e competenze condivise o linee guida di condotta elaborate collettivamente per poter affrontare questi temi. I e le insegnanti, spesso con una formazione minima sull'argomento, si sentono isolati nella loro azione e fanno piuttosto uso del loro buon senso e dei propri valori, deplorando spesso la mancanza di tempo a disposizione e la pressione dettata dal programma di studio.

Inoltre, gli e le insegnanti hanno poca dimesti-



↑ Illustrazione di **Derek Mündlein** 2ª classe professionale di grafica, Scuola di Arti Visive di Berna e Bienne.

chezza con una pedagogia attiva e con metodi di differenziazione, che utilizzano soltanto occasionalmente.

«Quando possibile, abbiamo svolto lavori di gruppo. Con la mole di materia da trattare bisogna però andare piuttosto veloce.»

(Insegnante parrucchiera).

Per favorire questi approcci, la formazione continua propone laboratori sul pensiero logico (www.arl-collectif.org/outilsarl.htm), sullo sviluppo di tecniche e strategie di apprendimento, sull'apprendimento autonomo e sull'analisi di situazioni di gruppo.

Lavorare sugli stereotipi

Un altro risultato emerso dallo studio è la ricorrenza a rappresentazioni stereotipate nei confronti delle persone in formazione con un passato migratorio. Gli e le insegnanti percepiscono questi e queste giovani più in un'ottica di deficit piuttosto che per le loro risorse e competenze, e segnalano preferibilmente le loro difficoltà scolastiche, i loro deficit linguistici, le loro carenze nelle competenze di base, la loro scarsa fiducia in sé stessi – specialmente per i nuovi arrivati –, o ancora la loro scarsa autonomia. «Education 21» (www.education21.ch/it/home) propone un'ampia gamma di attività interculturali incentrate, in particolare, sulla tematica degli stereotipi, attività che lo IUFFP ha integrato nel suo piano di studio.

Essere sensibilizzati a considerare le differenze

Alcuni insegnanti percepiscono i problemi di comportamento delle persone in formazione con un passato migratorio quali l'indisciplina, il far rumore, il linguaggio volgare – ovviamente attribuibili a tutte le persone in formazione –, come potenziale fattore di disturbo per il loro insegnamento. Così la responsabilità dell'integrazione nella comunità educativa ricade spesso unilateralmente sulle spalle dei e delle giovani migranti.

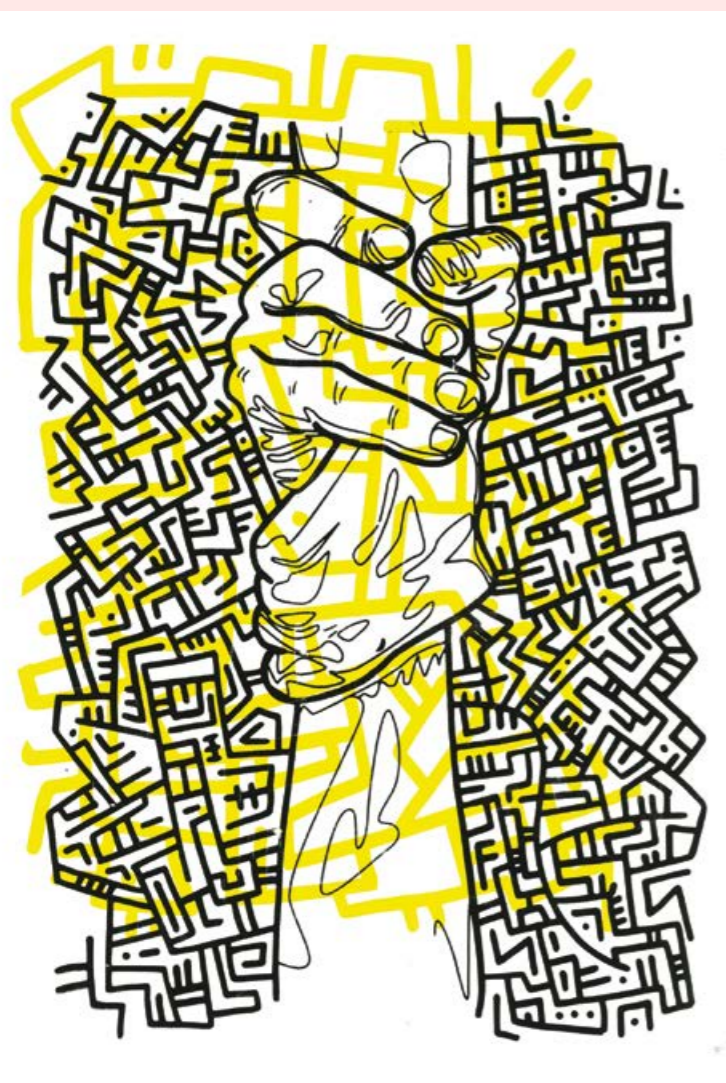
È tuttavia importante che i e le insegnanti manifestino chiaramente la loro volontà di ascolto.

«Lavoro con loro nel modo seguente: «tocca a voi, dovete solo volerlo.»»

(Insegnante parrucchiera)

Una capacità che dovrebbe già essere sviluppata nella formazione di base, è la sensibilità per le difficoltà incontrate dalle persone in formazione con un passato migratorio. Occorre adottare un atteggiamento proattivo e avvicinarsi alle persone in formazione nelle situazioni difficili. In questo modo i e le insegnanti potrebbero svolgere meglio la loro funzione d'integrazione nelle classi eterogenee.

Per consentire uno sviluppo concreto di tale sensibilità, proponiamo attività di simulazione come «Passaggi/Passages» (www.osar.ch) o una sequenza di scolarizzazione in una lingua e cultura straniera, così da permettere ai e alle insegnanti di sperimentare una completa



↑ Illustrazione di **Nathan Styner** 2ª classe professionale di grafica, Scuola di Arti Visive di Berna e Bienne.

immersione in un contesto scolastico privo di punti di riferimento.

Alcuni suggerimenti

La problematica dell'integrazione può essere posta nel contesto più generale delle misure di sostegno applicabili sia ai e alle migranti che alle persone in situazione di handicap o con difficoltà di apprendimento. Il CAS Mesures de soutien pédagogique (CAS misure di sostegno pedagogico) (www.iffp.swiss/cas-mesures-de-soutien-pedagogique) rappresenta un esempio di formazione adatta a questo pubblico. Lo IUFFP mira inoltre all'attuazione di formazioni di base trasversali e offre formazioni continue su misura.

Sviluppare comunità di pratica o di supervisione permette di scambiare conoscenze ed esperienze all'interno del corpo docente sotto forma di gestione della diversità co-costruita.

Nel contempo le scuole professionali dovrebbero incoraggiare una cultura della non-discriminazione e dell'integrazione, ad esempio con la realizzazione di una carta etica e sociale, attraverso classi di sostegno linguistico o ancora con l'allestimento di glossari professionali di base in diverse lingue.

Nuova pubblicazione

Il buon esito dell'integrazione

A cura di **Sonja Engelage**, ricercatrice senior ricerca e sviluppo nella formazione professionale, IUFFP

Lo IUFFP pubblica una nuova raccolta dal titolo «Migration und Berufsbildung in der Schweiz» (Migrazione e formazione professionale in Svizzera).

I e le migranti sono comunemente ritenuti un gruppo problematico nel percorso formativo e professionale. Per la ricerca, già da tempo è chiaro che non si può parlare dei e delle migranti in generale, bensì bisogna considerare ogni gruppo in base alle sue differenti esigenze e a seconda della provenienza, della probabilità d'inserimento e di ulteriori fattori.

Per valutare che cosa definisce il successo, si devono inoltre analizzare la provenienza sociale, le competenze linguistiche, lo sfondo culturale, così come la scelta della formazione e i percorsi formativi dei e delle migranti, nonché il loro ingresso nel mercato del lavoro e il loro percorso professionale.

L'integrazione come opportunità

In una nuova raccolta, i ricercatori e le ricercatrici dello IUFFP, insieme ad esperte ed esperti esterni, spiegano le sfide della migrazione nei confronti del sistema di formazione professionale e del mercato del lavoro. «Il potenziale d'integrazione può chiaramente essere rafforzato se ci si concentra maggiormente sulle capacità dei e delle giovani», è convinto Jakob Kost, pedagogo presso la Alta scuola pedagogica di Berna (PH Bern), che è anche uno degli autori della raccolta. Nel libro, lo sguardo è puntato sull'integrazione di successo e dunque sulle opportunità che ne derivano in Svizzera.

Engelage, Sonja (Ed.): Migration und Berufsbildung in der Schweiz. (Migrazione e formazione professionale in Svizzera.) Edizioni Seismo (pubblicazione nella primavera 2018)

Guida pratica:

Un opuscolo rivolto ai e alle insegnanti offre una sintesi sui risultati di questo studio e propone spunti pratici e di riflessione, e una bibliografia specifica. Disponibile in francese.

► www.iffp.swiss/brochure_diversite